

Valle di Fiemme | Con il contributo di una settantina di valligiani sono state definite le proposte di tutela attiva

Rete di riserve, percorso concluso

MARIO FELICETTI

VALLE DI FIEMME - Dopo le riunioni di Cavalese, Tesero e Preddazzo, si è concluso in valle di Fiemme il percorso partecipativo sulla Rete di Riserve Fiemme Destra Avisio, all'interno del Progetto provinciale Life+ Ten (Trentino Ecological Network). Le azioni di tutela attiva, con specifico riferimento ai quattro tavoli tematici (torrente Avisio, agricoltura e paesaggio, fauna selvatica ed educazione ambientale) che hanno lavorato in questi mesi, grazie alla collaborazione ed al contributo di una settantina di valligiani, sono state illustrate lunedì al Palazzo della Magnifica Comunità durante la serata conclusiva, moderata dal facilitatore **Riccardo Acerbi** della cooperativa Quarter srl. Il tutto nato dalla volontà di avviare un nuovo modo di confrontarsi e di lavorare insieme verso obiettivi certi, destinati a favorire l'integrazione tra la conservazione della natura e lo sviluppo socio-economico del territorio. Queste in estrema sintesi le proposte più significative: controllare le specie esotiche invasive lungo l'Avisio, favorire la gestione naturalistica della vegetazione di sponda e i movimenti delle specie ittiche di interesse comunitario, riqualificare i corsi d'acqua, garantire il controllo del canneto nelle zone umide, oltre all'ordinaria gestione dei prati, con sfalci, concimazioni equilibrate e risemine con semente prodotta in loco, mantenere e recuperare prati e pascoli aridi, segna-

lare i sentieri ed il rispetto degli stessi nelle zone in quota e nelle torbiere, ricostruire il paesaggio tradizionale con il contenimento del bosco, recuperare le superfici abbandonate, tagliare gli arbusti (pino mugo e rododendro) nei pascoli d'alta quota, creare o ripristinare gli specchi d'acqua per gli anfibii (rane e rospi), assicurare la ottimale gestione degli ambienti forestali e la marchiatura degli alberi che presentano cavità nido scavate dai picchi, creare rifugi per i pipistrelli, segnalare agli automobilisti la presenza di animali al fine di evitare possibili collisioni sulle strade, isolare i cavi conduttori sui tralicci a media-bassa tensione onde mitigare l'impatto sull'avifauna.

Sui vari aspetti sono intervenuti **Claudio Ferrari**, dirigente del Servizio aree protette e sviluppo sostenibile della Provincia, lo stesso Acerbi, per ribadire l'importanza di «un lavoro di qualità», **Angela Martinelli** della Provincia e **Franco Rizzoli** del Muse (hanno parlato in dettaglio delle azioni di tutela attiva) e **Andrea Bertagnoli**, dirigente dell'Ufficio forestale della Magnifica e coordinatore tecnico della Rete di Riserve Destra Avisio. Da lui la sintesi del percorso fatto e l'illustrazione delle azioni avviate dall'aprile 2014 ad oggi, oltre ai programmi dei prossimi mesi. Parole di compiacimento per il lavoro svolto hanno espresso lo scario **Giacomo Boninsegna** («Siamo sulla strada giusta, ora bisogna guardare anche alla sinistra Avisio, verso il Lagorai»), l'assessore **Mauro Gilmozzi**

(«Era importante creare un rapporto di fiducia tra le istituzioni e la popolazione, attraverso misure di conservazione e promozione fatte direttamente dalle comunità locali, per sviluppare nel modo giusto un patrimonio straordinario») ed il presidente della Comunità territoriale **Raffaèle Zancanella**, che ha ribadito «il significato del pro-

getto nella sua valenza sociale, culturale ed economica e l'importanza di riscoprire il ruolo del contadino all'interno di quel grande museo all'aperto che abbiamo ereditato, valorizzando le associazioni e gli uomini che si occupano del territorio, dei suoi contenuti e dei suoi valori». Il progetto naturalmente non si ferma qui.



La riserva locale Brozin Maso Faoro